



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

**QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE**  
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE  
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

### Verbale N° 10 del 22/01/2015

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Sindaco  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale  <input type="checkbox"/> Assessore  _____	<b>Ordine del Giorno:</b>  <b>1. Comunicazione del Presidente;</b>  <b>2. Lettura del verbale della seduta precedente;</b>  <b>3. Studio di nuove forme di tutela ambientale con attenzione alla non corretta raccolta dei rifiuti solidi urbani;</b>  <b>4. Studio di nuove forme di educazione ambientale che rispettino le strade e di agevolazioni per la raccolta corretta dei RSU, in forma differenziata;</b>  <b>5. Varie ed eventuali.</b>
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		18,25	19,40		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,00	19,40		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,15	19,15		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	19,30		
Componente	Fundarò Antonio	SI		18,00	19,40		
Componente	Lombardo Vito	SI		18,50	19,40		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	19,40		

L'anno Duemilatredici (2015), il giorno 22 del mese di Gennaio, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore N° 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Vice Presidente Castrogiovanni Leonardo e i componenti Coppola Gaspare, Fundarò Antonio e Sciacca Francesco.

Il Vice Presidente, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Alle ore 18,15 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Vice Presidente Castrogiovanni, vista l'assenza del Presidente dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Lettura del verbale della seduta precedente**".

Il Vice Presidente della Commissione Castrogiovanni Leonardo dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Alle ore 18,25 entra il Presidente Pipitone Antonio che passa a presiedere i lavori.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio di nuove forme di tutela ambientale con attenzione alla non corretta raccolta dei rifiuti solidi urbani**".

Negli ultimi decenni il nostro pianeta ha continuato a subire un processo di degradazione ambientale difficilmente arrestabile, dovuto in massima parte alle attività umane.

La necessità di politiche organiche volte alla salvaguardia dell'ambiente è stata riconosciuta a livello internazionale nel 1972, con la creazione, da parte dell'ONU, dell'UNEP (United Nations Environment Programme); mentre 20 anni più tardi, con la conferenza di Rio de Janeiro, è stato sancito il legame tra tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

A causa dell'inquinamento e dello sfruttamento ambientale oggi sono numerose le specie che rischiano l'estinzione.

Per questo molti Paesi hanno sottoscritto la Convenzione internazionale sulla biodiversità, impegnandosi così a raggiungere il "2010 biodiversity target".

In aggiunta il settimo degli otto obiettivi del Millennio è finalizzato a garantire questo percorso: la sostenibilità ambientale. In termini legislativi due importanti strumenti sono la valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS).

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone fa presente che a tutela dell'ambiente e del decoro urbano alcune città hanno istituito la figura dell'Agente Ambientale.

Questa nuova figura, continua il Presidente Pipitone, ha il compito, in queste città già interessate, di verificare violazioni delle norme e disposizioni contenute nel regolamento per la disciplina del servizio di nettezza urbana, delle ordinanze comunali che regolano l'igiene urbana, il conferimento, deposito temporaneo e differenziazione e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, nonché il corretto utilizzo e rinnovo dei cestini porta rifiuti.

Non solo: segnala violazioni di tipo penale riguardante le disposizioni legislative in materia ambientale e s'interfacerà quotidianamente con il gestore e i nuovi agenti ambientali individuati dal gestore.

L'obiettivo che si pongono con questa iniziativa, spiega il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, anche alla luce delle recenti modifiche degli orari per l'esposizione del cartone per le attività commerciali, è intervenire in modo sempre più efficace a tutela della salvaguardia dell'ambiente e del decoro urbano, rafforzando la vigilanza contro ogni forma di abbandono incontrollato di rifiuti, riservando particolare attenzione alle modalità con le quali viene effettuata la raccolta differenziata e il sistema del porta a porta che verrà esteso su tutto il territorio comunale e all'abbandono di rifiuti e materiali e alle deiezioni animali.

L'abbandono di rifiuti indifferenziati di materiali ingombranti, di rifiuti solidi urbani, solitamente in prossimità dei centri di raccolta posizionati lungo le strade o l'esposizione di materiali non negli orari previsti, sottolinea il Consigliere Fundarò, è un fenomeno di difficile controllo, sia per le dimensioni dell'area comunale che per il ridotto organico della polizia locale e del gruppo di guardie ecologiche volontarie.

Grazie all'istituzione di questa nuova figura, si andrebbe ad integrare e supportare il servizio svolto, rendendo in questo modo più incisivo il lavoro di controllo e di presidio del territorio, in sinergia con gli agenti della polizia locale e il gestore della raccolta dei rifiuti.

Alle ore 18,50 entra il Consigliere Lombardo Vito.

Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G.: **“Studio di nuove forme di educazione ambientale che rispettino le strade e di agevolazioni per la raccolta corretta dei RSU, in forma differenziata”**.

In tema di recupero di materiali ed energia dai rifiuti in Italia si va facendo strada l'idea che, a fronte di quattro fasi nella gerarchia dei principi di gestione dei rifiuti e precisamente la prevenzione, il recupero di materiali, il recupero d'energie, lo smaltimento finale, si passa, semplicemente, a tre fasi e precisamente la prevenzione, il recupero dei rifiuti anche mediante la produzione di energia, lo smaltimento finale.

Il recupero di materiali e d'energia, quindi, giusta la citata nuova tendenza, sono posti sullo stesso piano e con pari dignità nella gerarchia dei principi di gestione.

La prima fase della gestione emergenziale, iniziata con l'Ordinanza del 31 maggio 1999 non s'è posta il problema di mettere in fila i principi di gerarchia di gestione dei rifiuti. La struttura commissariale, convinta della difficoltà di intervenire a livello locale sul versante della prevenzione e del riuso e assillata, soprattutto nei primi tempi d'attività, dalla drammatica esigenza di mettere in fila le emergenze, si è preoccupata, principalmente, di attuare, in modo pragmatico, la normativa vigente di cui al Decreto Ronchi e alle ordinanze di protezione civile, polarizzando tutta l'attenzione

sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio dei rifiuti, senza dimenticare mai che il recupero d'energia avviene sempre e solo a valle della raccolta differenziata.

Nella situazione attuale, di profonde modificazioni nella politica di gestione dei rifiuti, la sopravvenuta ultima ordinanza, mentre prevede che le percentuali di raccolta differenziata non possono essere inferiori al 15 per cento entro il 2003 e al 25 per cento entro il 2005, e, poi, a regime, in base al D.L.gs 22/97, al 35 per cento, non preclude la possibilità di far meglio, ove, per una lodevole attività, un comune o un gruppo di comuni aggregati riesca a conseguire percentuali di raccolta differenziata più alta, andando oltre il 35 per cento. La situazione attuale delinea uno scenario in cui la raccolta differenziata ha fatto piccoli passi passando dal 2,04% del 1999 al 3,18% del 2001, con un incremento percentuale di circa mezzo punto percentuale all'anno, vedi tabella 1.c per i dati provinciali.

Il presente Piano mira a creare le condizioni affinché si possa dare immediato avvio all'attuazione di quegli interventi prioritari atti al superamento della situazione di emergenza e, nello stesso tempo, atti a impostare le strutture impiantistiche indispensabili in futuro per la gestione del sistema al termine dello stato di emergenza.

Pertanto, s'intende dare corso ad un Piano di avvio consistente nella realizzazione di sistemi integrati, da attuarsi in ambiti territoriali ottimali, che vedano gli assi portanti della soluzione basati su:

1. Riduzione e riuso, recupero e riciclaggio di materiali;
2. Lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco/umido;
3. Termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energie;
4. Stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali;
5. Smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili).

Creando le condizioni e i presupposti organizzativi ed impiantistici affinché le cinque fasi possano porsi in atto in parallelo, attraverso forme, modi, procedure e meccanismi che trovino pratica e concreta attuabilità con i mezzi organizzativi, logistici, strumentali ed economici dei quali, allo stato, poter disporre e sui quali realisticamente fare affidamento per dare corso alle realizzazioni impiantistiche occorrenti perché il sistema integrato possa attivarsi nei tempi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 23 del D.L.gs 22/97, nonché l'ordinanza del 31 maggio 1999 e le successive ordinanze di modifica ed integrazione, prevedono che la gestione dei rifiuti urbani avvenga per ambiti, delimitati in base a criteri d'efficacia, efficienza ed economicità. Più in generale, la normativa vigente in materia, è ispirata al principio della gestione integrata dei rifiuti (a trecentosessanta gradi) per ambiti ottimali e secondo i succitati criteri.

Le positive esperienze maturate altrove confermano la validità delle prescrizioni normative ora citate e consigliano di delimitare gli ATO sulla scorta d'entità demografiche non inferiori a 150 mila abitanti.

Anche in attesa dell'aggregazioni per ambiti ottimali e del supporto degli impianti di valorizzazione, si è, tuttavia, accelerato per avviare la selezione e il riciclaggio delle frazioni secche; al riguardo si possono citare numerosi esempi ed, in particolare, i comuni di Licata, Giarre, Misterbianco, Pantelleria, Roccapalumba, dove, anche in assenza d'impianti e pur mancando, ancora, le aggregazioni per ambiti territoriali ottimali, sono stati raggiunti risultati di raccolta differenziata delle frazioni secche veramente lusinghieri vedi tabella 3.c..

E' bene precisare, però, che la gestione integrata per ambiti ottimali e il supporto degli impianti aiuta molto sul versante della raccolta differenziata e, soprattutto, consente di operare secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia; appunto per questo, ma anche per assicurare puntuale e rapida attuazione della normativa vigente, relativamente, appunto, all'istituzione delle società d'ambito, l'ufficio del Commissario, ha diramato precise istruzioni ai Comuni e alle Province Regionali, inviando e poi adottando (prima con l'Ordinanza 488 dell'11 giugno 2002 e poi con l'Ordinanza 1069 del 28 novembre 2002) uno schema di statuto tipo (che si trova tra gli allegati documentali). Al tempo stesso l'ufficio si è attivato per finanziare e realizzare gli impianti di valorizzazione delle frazioni secche ad umida ed i presidi di stoccaggio dei materiali raccolti in maniera differenziata (isole ecologiche e centri comunali di raccolta).

Realizzare gli impianti di valorizzazione e provvedere alla selezione dei materiali mediante la gestione integrata dei rifiuti per ambiti ottimali sono, quindi, le due facce dello stesso problema.

Tutti i Comuni della Regione Siciliana dovranno attuare o la raccolta differenziata monomateriale (un contenitore per ogni frazione) o, con alcune limitazioni, multi materiale (contenitore unico per più frazioni); in quest'ultimo caso, in particolare, dovranno utilizzare un contenitore unico per plastica, legno, alluminio ed acciaio ed uno separato sia per il vetro sia per la carta.

La raccolta monomateriale assicura una maggiore purezza merceologica, cioè minori scarti da avviare allo smaltimento, mentre quella multimateriale, a fronte di una maggiore comodità per l'utenza in fase di conferimento, sconta una maggiore presenza di scarti non riciclabili, per cui presuppone la presenza, a valle, di impianti per la selezione e la valorizzazione della frazione secca proveniente da raccolta differenziata.

L'organizzazione della raccolta differenziata (che d'ora in poi potrà essere denominata, più semplicemente, R.D.) andrà progettata in modo da garantire il più possibile l'unitarietà degli interventi. I servizi di R.D. potranno essere diversificati in base alle peculiarità locali, in funzione, per esempio, della maggiore o minore densità abitativa, della produzione di rifiuti stagionali e/o di specifiche produzioni, ecc.

La predisposizione dei progetti di R.D. e dei "Piani di ambito", redatti secondo le indicazioni di cui ai paragrafi successivi, deve avvenire, precisa il Consigliere Antonio Fundarò, dando lettura dello strumento apposito redatto dalla Regione Siciliana, tenendo conto del contributo di tutti i soggetti potenzialmente coinvolgibili sul territorio (associazioni di volontariato, associazioni ambientaliste, categorie produttive, specifiche utenze commerciali di servizio, etc.).

In linea generale, sotto il profilo dell'organizzazione e della gestione del sistema della Raccolta Differenziata si prevedono, sulla base dei singoli regolamenti comunali, le seguenti tipologie di raccolta:

#### **A) IL SERVIZIO DI RACCOLTA MONOMATERIALE PER LE SEGUENTI FRAZIONI:**

- frazione riciclabile secca come: carta, plastica, metalli, legno e vetro;
- frazione organica per la produzione di Compost;
- pile e farmaci scaduti.

#### **B) IL SERVIZIO DI RACCOLTA MONOMATERIALE PER LE SEGUENTI FRAZIONI:**

- frazione riciclabile secca come: carta, legno e vetro;
- frazione organica per la produzione di Compost;
- pile e farmaci scaduti;

e multimateriale per le seguenti frazioni:

- frazione riciclabile secca come: plastica e metalli.

**C) IL “CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA” (CHE D’ORA IN POI POTRÀ ESSERE DENOMINATO, PIÙ SEMPLICEMENTE, C.C.R) PER IL PRIMO CONDIZIONAMENTO DELLE FRAZIONI GIÀ RACCOLTE, NONCHÉ PER IL CONFERIMENTO E LO STOCCAGGIO DI ALTRE FRAZIONI CONFERITE DIRETTAMENTE QUALI:**

- legno, acciaio ed altri metalli;

- ingombranti (mobili, materassi, ecc.);

- beni durevoli (piccoli e grandi elettrodomestici, elettrici ed elettronici, ecc.);

- batterie ed accumulatori al piombo;

- oli esausti (minerali e vegetali);

- rifiuti urbani pericolosi;

- pneumatici;

- teli agricoli ed altri materiali in polietilene;

- inerti da circuito urbano.

L’art. 23 del D.Lgs. n° 22/97 identifica nelle Province (salvo diversa disposizione delle Leggi regionali) l’ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti. Nella nostra Regione è demandato al Commissario delegato, tramite le proprie strutture tecniche, l’individuazione degli ambiti di gestione anche a livello sub-provinciale, purché sia comunque assicurato il superamento della frammentazione della gestione.

L’ufficio del Commissario ha previsto l’ubicazione dei presidi di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione del compost di qualità con il Decreto n.280 del 19 aprile 2001, il quale, richiamando l’art. 6 della Ordinanza ministeriale n°3072/2000, ha provveduto alla individuazione dei Comuni sede di impianto e degli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca, A.T.O., (allegato A dell’Ordinanza 280/2001), nonché dei Comuni sede di impianto e dei sub-ambiti per la produzione di compost, sub- A.T.O.,(allegato B dell’Ordinanza 280/2001).

Le "Linee guida per la raccolta differenziata", approvate con ordinanza n° 488 dell'11 giugno 2002 e pubblicate sulla GURS del 28 giugno 2002, hanno esteso gli A.T.O. ed i sub-A.T.O. per la gestione integrata delle raccolte differenziate (materiale secco da R.D. e umido da R.D.) alla gestione integrata dei rifiuti, cioè anche alla gestione della frazione residuale a valle della raccolta differenziata, realizzando così quella sinergia nella gestione dei rifiuti che è alla base delle "Linee guida" stesse.

Il presente "Piano" accoglie e fa propria la suddetta delimitazione e provvede ad una mera rinumerazione dei sub-ATO (senza modificarne i confini territoriali), al fine di rendere più omogenea la denominazione degli ATO e dei sub-ATO.

Alle ore 19,15 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il CCR rappresenta, indubbiamente, un' importante novità.

Per Centro Comunale di Raccolta s'intende un'area attrezzata, ben recintata e custodita nelle ore di apertura; essa è funzionale a ciascun modello di gestione dei rifiuti evidenziato e costituisce un elemento d'integrazione e complemento di varie modalità di raccolta.

IL CCR è una stazione intermedia, dove i rifiuti urbani (quelli riciclabili, alcuni non riciclabili in genere gli ingombranti) e assimilabili non pericolosi, nonché quelli urbani pericolosi (contenitori etichettati "T" e/o " F", le pile, i farmaci scaduti e altri) giungono già separati o sommariamente separati e vengono:

- stoccati provvisoriamente;
- eventualmente sottoposti a forme più o meno semplificate di selezione;
- sottoposti a operazioni di pre-trattamento.

Il centro dovrà essere attrezzato con contenitori specifici in numero e qualità in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti. Esso dovrà essere accessibile al pubblico, dovrà essere dotato di sistemi di controllo e sorveglianza, rappresentando quindi, una struttura di conferimento "dedicata" anche per quelle frazioni che per problemi di sicurezza, igiene e/o dimensione non possono essere capillarmente raccolti dal servizio.



Il Centro Comunale aiuta nell'organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e nel massimizzarne i risultati, in quanto:

- riduce i costi di trasporto verso i siti o gli impianti di destino;
- costituisce un servizio comodo e permanente per i cittadini e soprattutto per le piccole attività economiche.

Il CCR può, quindi, sicuramente favorire lo sviluppo di politiche e modelli locali atti al raggiungimento degli obiettivi di legge (D.Lgs. n° 22/97); inoltre esso può avere un certo valore aggiunto, in termini di `contenuto informativo:

- la piattaforma educa perché chiede agli utenti di assumere un comportamento consapevole, ecologicamente corretto, non elusivo verso il problema; per questomotivo è utile al radicamento di una cultura ambientale sul territorio;
- la piattaforma comunica perché si può conoscere cosa e quanto vi entra e vi esce. Per questo motivo è utile alla gestione complessiva dei servizi di raccolta dei rifiuti e alla promozione di un sistema competitivo di gestione dei servizi.

Per ciò che concerne la Stazione di trattamento del rifiuto residuale e delle frazioni differenziate, la definizione individua l'area all'interno della quale viene condizionato il rifiuto residuale e vengono svolte le fasi di pre-trattamento delle frazioni provenienti da RD.

In quest'area deve essere prevista l'impiantistica e le tecnologie per il condizionamento del residuale con riduzione volumetrica e filmatura e per il pre-trattamento delle varie frazioni differenziate (riduzione di volume, pressatura, ecc.).

L'accesso a tale area è riservato al personale autorizzato addetto alla movimentazione ed al trattamento del rifiuto. Per quanto concerne gli accessori tecnologici e mezzi di supporto all'impiantistica si ritiene necessario inserire:

- una pressa per l'imballaggio delle specifiche frazioni secche,
- una pala per la movimentazione dei materiali;
- automezzo per la movimentazione degli scarrabili.

Ed infine, una importante scommessa, sottolinea la Commissione, sarebbe l'Impianto di compostaggio.

Con tale definizione s'intende quell'area dove è inserito l'impianto di compostaggio con annesse le infrastrutture. In tale area si dovrà prevedere la stazione di ricevimento del materiale l'impianto di trattamento aerobico con tecnologia a BIOCELLA compreso il romp sacco e il vaglio, l'area di maturazione e l'area di stoccaggio finale.

Alle ore 19,30 esce il Consigliere Coppola Gaspare.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quinto** punto all'O.d.G.:” **Varie ed eventuali**”.

Il Consigliere Lombardo Vito afferma che ha ricevuto diverse lamentele riguardante la raccolta dei rifiuti; in particolare l'RSU relativamente ai condomini. I condomini, prosegue il Consigliere Lombardo, lamentano il fatto che l'AIMERI non raccoglie l'RSU che è tenuto in contenitori diversi dal colore nero e che tali contenitori di colore nero per l'RSU non sono stati distribuiti né dalla Società che ha vinto il bando per la raccolta dei rifiuti, né tantomeno dal Comune di Alcamo. Nonostante ciò, continua il Consigliere Lombardo, da inizio 2015 l'AIMERI non raccoglie l'RSU dai condomini inseriti in contenitori che non sono color nero, così all'improvviso e qui ritorna il liev motive dell'Amministrazione Bonventre l'improvvisazione.

Il Comune, prosegue il Consigliere Lombardo, e quindi il relativo Assessore di riferimento Salvatore Cusumano non ha informato in tempo la cittadinanza riguardo il cambio della raccolta dei rifiuti RSU per i condomini e ciò ha creato notevole disagio agli alcamesi.

Il Consigliere Lombardo Vito sottolinea che più volte ha lamentato il fatto che la raccolta dei rifiuti ha un costo esagerato e che sia necessario mettere mano al settore riducendo i costi affinché il costo gravi il meno possibile sulle tasche, ormai vuote, dei cittadini alcamesi.

Inoltre, prosegue il Consigliere Lombardo, per diminuire i costi bisognerebbe che l'Amministrazione controlli in maniera assidua e trasparente che l'AIMERI rispetti per intero il contratto stipulato. Controllare il peso dell'RSU portato alla discarica, controllare il peso della carta, plastica e vetro portati alle piattaforme di Marsala. Controllo del peso che fino a pochissimo tempo fa nemmeno veniva preso in considerazione perché il bilico comunale non era in funzione.

Ora, continua il Consigliere Lombardo, grazie la lavoro della Quarta Commissione si è ripristinato il bilico di C/da Vallone Monaco e quindi finalmente si può controllare il peso dei rifiuti che dobbiamo smaltire e quelli che vendiamo. Infine, conclude il Consigliere Lombardo, e non meno importante, sarebbe auspicabile un controllo serio e trasparente della spazzatura e pulitura delle strade

comunali; spazzatura che avviene molto, ma molto, di rado. Tali controlli permetterebbero una notevole diminuzione del costo della raccolta attraverso le numerose sanzioni che avrebbero dovuto essere fatte e che si potrebbero fare. Il tutto a vantaggio, come dovrebbe essere fatto da un'Amministrazione seria e trasparente a favore dei cittadini alcamesi.

Alle ore 19,40 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
LIPARI GIUSEPPE

**IL PRESIDENTE**  
PIPITONE ANTONIO

**IL VICE PRESIDENTE**  
CASTROGIOVANNI LEONARDO